



# PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI STRANIERI

ISTITUTO COMPrensivo - LAVELLO I  
Prot. 0007374 del 26/09/2022  
V (Entrata)

<u>PREMESSA</u> .....	2
<u>NORMATIVA DI RIFERIMENTO</u> .....	3
<u>A CHI SI RIVOLGE IL PROTOCOLLO</u> .....	4
<u>FASI DEL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI</u> ..	4
<u>1.FASE AMMINISTRATIVO-BUROCRAICA</u> .....	4
<u>2.FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE</u> .....	5
<u>3.FASE EDUCATIVO-DIDATTICA</u> .....	5
<u>VALUTAZIONE</u> .....	7
<u>4.FASE SOCIALE</u> .....	10
<u>FINALITÀ</u> .....	10
<u>STRATEGIE D'AZIONE</u> .....	11



## PREMESSA

Il protocollo d'accoglienza è redatto per facilitare e sostenere il processo di inserimento ed inclusione degli alunni stranieri. Negli ultimi anni i crescenti flussi migratori che hanno interessato il nostro Paese, hanno determinato un progressivo aumento del numero di alunni stranieri provenienti da paesi europei ed extraeuropei; tale aumento si è registrato anche nel paese di Lavello, che beneficia di un modesto sviluppo del settore agricolo, e confina con aree a maggiore sviluppo industriale della regione. L'Istituto comprensivo dedica particolare attenzione al fenomeno dei flussi migratori, e si impegna a stabilire le prassi comuni necessarie per migliorare l'inclusione degli alunni stranieri valorizzando la loro presenza in un'ottica Interculturale, e promuovendo la costruzione di saperi indispensabili per la formazione della cittadinanza attiva, allo scopo di favorire lo scambio, il confronto, il dialogo reciproco che mira all'arricchimento di tutti e di ciascuno, nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze. Il protocollo d'accoglienza rappresenta lo strumento di pianificazione, condivisione e orientamento pedagogico elaborato dai referenti per l'inclusione e l'intercultura e deliberato dal Collegio Docenti. Nella sua stesura vengono strutturate le fasi di accoglienza e proposte attività finalizzate tanto all'apprendimento della lingua italiana quanto a favorire i processi inclusivi nel contesto scolastico e sociale. Al suo interno sono definiti i ruoli del personale scolastico preposto all'interazione con gli alunni stranieri.

Il protocollo di accoglienza ha dunque lo scopo di:

- **INDIVIDUARE** i bisogni degli alunni stranieri e delle loro famiglie, in particolare il bisogno di promozione culturale e sociale, di valorizzazione, di partecipazione favorendo la costruzione di un contesto favorevole all'accoglienza, alla partecipazione e alla condivisione;
- **ORGANIZZARE** la corretta gestione dell'inserimento degli alunni e una adeguata risposta pedagogica per favorire il benessere degli alunni stranieri, sostenendoli nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- **FACILITARE** l'ingresso di alunni nel sistema scolastico e sociale italiano;
- **DEFINIRE** pratiche condivise di carattere amministrativo, educativo e didattico, in tema di accoglienza di alunni stranieri, fissando i ruoli, le funzioni, gli strumenti e le risorse a disposizione e perseguendo obiettivi condivisi dal Collegio dei Docenti;
- **ELABORARE** percorsi di apprendimento individualizzati e personalizzati per gli alunni immigrati
- **PREVEDERE** un monitoraggio costante degli alunni coinvolti.

I soggetti coinvolti nell'attuazione del protocollo di accoglienza per alunni stranieri sono: il personale scolastico, docente e non; gli alunni, le famiglie, i mediatori linguistici, gli assistenti sociali e gli enti territoriali del Comune di Lavello.

In quanto strumento di lavoro, il protocollo può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola, la quale attraverso tale documento intende prestare particolare attenzione al problema dell'accoglienza, intesa non come fase, ma come processo, che si prefigge come scopo ultimo il completo benessere dell'alunno straniero.

Nel nostro Istituto la redazione del Protocollo di Accoglienza per alunni stranieri avviene da parte dei referenti per l'inclusione e l'intercultura, e opera seguendo le indicazioni del Dirigente Scolastico, dell'incaricato di segreteria ed in stretta collaborazione con le altre funzioni strumentali, mantenendo rapporti con gli enti esterni del Comune di Lavello.

**I Referenti per l'inclusione e l'intercultura** hanno il compito di:

> redigere il Protocollo di Accoglienza per gli alunni stranieri, apportando le necessarie modifiche ogni volta che risulti necessario;



- > raccogliere informazioni sugli alunni stranieri, preoccupandosi di avviare procedure necessarie all'accertamento del livello culturale degli alunni stranieri;
- > effettuare le richieste necessarie per organizzare i corsi e gli interventi di italiano L2 su più livelli per gli allievi stranieri;
- > creare canali comunicativi e relazionali con le famiglie;
- > monitorare gli alunni coinvolti, verificando l'utilità degli interventi programmati.

## **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

I principi e le linee guida del Protocollo nascono dall'analisi della seguente normativa di riferimento:

- Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34
- Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959
- C.M. n.301, 8 settembre 1989 – Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
- C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale
- C. M. n.5, 12 gennaio 1994 – Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di Soggiorno
- C. M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica
- Legge 6 marzo 1998, n.40 – Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (art. 36 "I minori stranieri sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica")
- D. Lgs n. 286, 25 luglio 1998 – Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione
- D.P.R. n. 394, 31 agosto 1999 – Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (art. 45 "Iscrizione scolastica")
- D.P.R. n.394/99, art. 45, C.M. 23 marzo 2000 n.87 e C.M. 5 gennaio 2001, n.3 ("I minori stranieri sono soggetti all'obbligo scolastico; l'iscrizione alle classi della scuola dell'obbligo va accolta in qualsiasi momento dell'anno, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale. Essi vanno accolti anche se sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione")
- Legge n. 189, 30 luglio 2002
- C.M. n.24, febbraio 2006– Linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri
- C.M. n. 2, 8 gennaio 2010 – Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con Cittadinanza non italiana
- C.M. n. 8, 6 marzo 2013 – Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative"
- C.M. 4233, 19 febbraio 2014 – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni Stranieri
- Nota MIUR prot. 7443, 14 dicembre 2014 – Linee di indirizzo per favorire il diritto allo Studio degli alunni adottati
- Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine, dicembre 2017
- Legge n.47, 7 aprile 2017 – Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati



## A CHI SI RIVOLGE IL PROTOCOLLO

Il Protocollo si rivolge a:

- studenti con problematiche interculturali e integrazione
- alunni con cittadinanza non italiana
- alunni con ambiente familiare non italofono
- minori non accompagnati
- alunni figli di coppie miste
- alunni arrivati per adozione internazionale
- alunni di numerose molteplici culture che sono venute a contatto con il nostro territorio nazionale a causa delle frequenti migrazioni, soprattutto dal Sud e dall'Est del Mondo.

## FASI DEL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

Il processo di inserimento dell'alunno straniero prevede essenzialmente quattro fasi di intervento, che possono essere delineate nel modo seguente:

1. Fase amministrativa-burocratica
2. Fase relazionale-comunicativa
3. Fase educativo-didattica
4. Fase sociale

### 1. FASE AMMINISTRATIVO-BUROCRAICA

#### ➤ Procedure per l'iscrizione e la documentazione

La prima fase di incontro tra l'alunno straniero, la sua famiglia e la scuola si concretizza nel momento di iscrizione dell'alunno e nella fase di informazione alle famiglie stesse. Ruolo di primaria importanza è svolto dal personale della segreteria, che si premura di:

- consegnare i moduli di iscrizione, guidando le famiglie nella compilazione;
- acquisire l'opzione di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica;
- informare la famiglia sull'organizzazione generale della scuola;
- verificare la presenza dei documenti anagrafici (certificato di nascita e atto di nazionalità o cittadinanza), sanitari (vaccinazioni obbligatorie) e scolastici (certificato attestante gli studi effettivamente compiuti nel paese di origine o dichiarazione del genitore attestante la classe o l'istituto frequentati).

Nel caso in cui gli alunni non siano in regola con le vaccinazioni obbligatorie hanno comunque diritto all'iscrizione (C.M. 4233/19 febbraio 2014,) comunicandolo al Dirigente Scolastico, che si rivolgerà alla A.S.L. di competenza. Allo stesso modo agli alunni stranieri occorre consentire l'iscrizione e l'inserimento a scuola in qualsiasi momento dell'anno scolastico, anche dopo la scadenza dei termini, e la presentazione della domanda deve essere accettata anche se non redatta attraverso la piattaforma delle iscrizioni online.

<b>Documenti da consegnare agli alunni e alle famiglie</b>	<b>Documenti da chiedere agli alunni e alle famiglie</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- modulo d'iscrizione</li><li>- modulo "per studenti stranieri"</li><li>- documento sul funzionamento della scuola in Italia, se possibile nella lingua madre dell'alunno</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- modulo d'iscrizione compilato</li><li>- documento tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza, attestante la classe o scuola frequentata nel paese d'origine</li><li>- modulo "per studenti stranieri".</li></ul>



## 2.FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE

- **Prima accoglienza**
- **Conoscenza dell'alunno straniero e della sua famiglia**

I referenti per l'inclusione e l'intercultura organizzano l'accoglienza del nuovo alunno:

- esaminando la documentazione che la segreteria raccoglie all'atto dell'iscrizione;
- effettuando un colloquio con la famiglia per raccogliere informazioni sulle situazioni familiari, la storia personale e le situazioni scolastiche dell'alunno;
- fornendo all'alunno informazioni sull'organizzazione della scuola, e ai docenti della classe che accoglierà l'alunno le informazioni necessarie per garantire il corretto inserimento dello stesso, nell'interesse del minore;
- effettuando colloqui con l'alunno per rilevare il livello di scolarizzazione, il livello di conoscenza della lingua italiana in base al quadro comune europeo (mediante test graduati per livello), e collaborando con i docenti delle specifiche discipline, per rilevare le abilità logico-matematiche e le competenze linguistiche in inglese;
- individuando con la classe percorsi di facilitazione per rendere più agevoli i processi di apprendimento dell'alunno straniero.

<b>Documenti da consegnare agli alunni e alle famiglie</b>	<b>Documenti da chiedere agli alunni e alle famiglie</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- orari di funzionamento della scuola e calendario scolastico</li><li>- PTOF, se possibile nella lingua madre dell'alunno</li><li>- modulistica utile per le comunicazioni con la scuola</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- informazioni sulla biografia e sul percorso scolastico dell'alunno (la commissione utilizza una scheda di rilevamento dati)</li></ul>

Durante il colloquio con i genitori gli insegnanti espliciteranno inoltre il **Patto educativo di corresponsabilità**, che enuclea i principi e i comportamenti che scuola, famiglia e alunni condividono e si impegnano a rispettare, e che deve essere firmato da genitori e studenti contestualmente all'iscrizione nella scuola.

## 3.FASE EDUCATIVO-DIDATTICA

- **Determinazione della classe**
- **Inserimento in classe**
- **Accoglienza nella classe: compiti del Consiglio di classe**

Gli alunni stranieri che intendono proseguire gli studi presso istituzioni scolastiche italiane sono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica e in base alla scolarità pregressa nel Paese di provenienza, anche se il collegio docenti potrebbe deliberare diversamente tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno e del corso di studi da questo seguito;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno e del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
- del periodo dell'anno scolastico in cui viene effettuata l'iscrizione;
- della valutazione del contesto della classe di inserimento.

I referenti per l'intercultura, dopo un'attenta analisi della documentazione raccolta:



- propongono la classe di inserimento dell'alunno, ponendo attenzione all'età anagrafica, e considerando l'eventuale collocamento in una classe precedente, solo se il provvedimento può apportare realmente importanti benefici all'alunno, concordando tutto sempre in collaborazione con la famiglia;
- organizzano un incontro con i docenti del Consiglio di classe per fornire loro tutte le informazioni necessarie riguardanti l'alunno neo-iscritto;
- individuano insieme ai docenti della classe percorsi di inclusione, percorsi per la rilevazione di bisogni specifici e percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico, considerando l'utilizzo di strumenti compensativi e dispensativi necessari per promuovere il successo formativo degli alunni in questione.

L'individuazione della classe è responsabilità del Dirigente Scolastico, secondo i criteri stabiliti dal Collegio docenti e dal Consiglio d'Istituto, sulla base delle indicazioni fornite dai referenti per l'inclusione e l'interculturale.

Il Dirigente Scolastico dunque:

- visiona la documentazione ed assegna, in via provvisoria, la classe (art. 45 del DPR394/99);
- si accerta della carriera scolastica pregressa;
- supportato dai referenti per l'inclusione e l'interculturale e dal Consiglio di classe, verifica le competenze, le abilità e i livelli di preparazione dell'alunno e gli assegna, definitivamente, classe e sezione, tenendo conto del numero massimo di alunni consentito in rapporto alla capienza dell'aula, del numero massimo di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e del grado di complessità ed eterogeneità delle classi, considerando quindi anche la presenza di alunni diversamente abili o di alunni BES non certificati, o di alunni ripetenti, ponendo particolare attenzione alle dinamiche del gruppo classe, e riferendosi sempre a quanto indicato nella C.M. 2/2010, "Distribuzione degli alunni con cittadinanza non italiana tra le scuole e formazione delle classi";
- comunica immediatamente il nuovo inserimento all'insegnante coordinatore e al Consiglio della classe coinvolta, che predisporranno il percorso di accoglienza, in collaborazione con i docenti incaricati.

### **Compiti del Consiglio di classe**

Un ruolo di primo piano è svolto dai docenti del Consiglio di classe, i quali devono preparare la classe all'accoglienza dell'alunno neo-iscritto, creando un clima positivo, fornendo quindi ai compagni le informazioni necessarie sull'alunno, e organizzando per lui attività di conoscenza dei compagni e della scuola. Dopo una fase di osservazione iniziale, i docenti predispongono l'eventuale percorso didattico personalizzato, definendo gli obiettivi trasversali e disciplinari, anche attraverso un adattamento della programmazione di classe. Ogni docente del Consiglio di classe, ciascuno per la propria disciplina, è tenuto ad individuare modalità di semplificazione o facilitazione linguistica, in modo da permettere all'alunno di acquisire i concetti espressi anche con una minima conoscenza dell'italiano, concorrendo a favorire l'apprendimento dell'italiano L2 per l'alunno straniero.

Il Consiglio di classe, a seguito della valutazione dei test di ingresso nelle varie discipline e di un periodo di osservazione, tenuto conto anche dell'equipollenza dei titoli di studio presentati, può decidere l'eventuale possibilità di passaggio ad un'altra classe nel corso dell'anno.

Il Consiglio di classe comunica con le famiglie straniere attraverso la modulistica tradotta (che i referenti per l'inclusione e l'interculturale predisporranno) almeno in tre momenti dell'anno: all'inizio dell'anno, alla fine del I° quadrimestre, alla fine dell'anno.

Il Consiglio di classe dunque:

- nomina un insegnante tutor al fine di favorire l'integrazione del nuovo alunno nella classe;
- individua modalità di semplificazione e/o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare affinché l'alunno acquisisca i concetti, in forma orale/scritta, anche con una minima conoscenza dell'italiano;
- appronta percorsi individualizzati per l'alunno non italofono (PDP);



- assume informazioni sui percorsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico al fine di promuoverne l'attivazione a scuola, entro i limiti delle risorse disponibili (docenti con ore a disposizione, progetti di istituto, finanziamenti e fondi particolari su progetto, volontariato), in orario scolastico ed extra scolastico, con la previsione della possibilità di uscita dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto, rivolti anche ad alunni non italofoni di altre classi (Circolare del 19.02.2014);
- predispone percorsi di recupero per gli alunni delle classi prime provenienti da famiglie con difficoltà nella conoscenza della lingua italiana;
- mantiene i contatti, tramite il tutor, con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di recupero.

### **Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)**

I docenti possono prevedere un percorso individualizzato che consideri la temporanea riduzione dal curricolo di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica, sostituendola con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico. Quando la competenza linguistica acquisita lo permetterà sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline curricolari, i quali dovranno essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici essenziali, e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione. In tal caso viene elaborato un Piano Educativo Personalizzato, mantenendo gli obiettivi minimi delle discipline, comuni al resto della classe e prevedendo una diversificazione e una semplificazione delle verifiche.

### **VALUTAZIONE**

La valutazione degli alunni stranieri va pensata nel contesto del percorso delineato dal Protocollo di Accoglienza e deve essere di carattere orientativo e formativo, con lo scopo di promuovere la globalità della persona. Fa riferimento al seguente quadro normativo:

- DPR n. 275, 8 marzo 1999 - Regolamento dell'autonomia scolastica, in vigore dal 1 settembre 2000;
- Decreto 394/99 - "Il Collegio docenti definisce il necessario adattamento dei programmi di insegnamento in relazione alle competenze dei singoli alunni";
- Legge n. 53, 28 marzo 2003 -Riforma Moratti (prevede Piani personalizzati per gli alunni);
- C. M. n. 24 Prot. N. 1148/A6, 1 marzo 2006 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri;
- DPR n. 122, 22 giugno 2009 - "I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani";
- Direttiva Ministeriale, 27 dicembre 2012- C. M., 06 marzo 2013 - Nota n. 2563, 22 novembre 2013 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali";
- Nota MIUR, 19 febbraio 2014, Prot. n. 4233- Linee guida per l'integrazione di alunni stranieri;
- D.lgs. 13 aprile 2017, n. 62- Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107;
- Nota MIUR, 4 aprile 2019, prot. n. 5772- Indicazioni in merito allo svolgimento degli Esami di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione e alla certificazione delle competenze.

La valutazione iniziale si svolge, per gli alunni stranieri neo arrivati, nella prima fase dell'accoglienza, attraverso la rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diversi strumenti: colloqui con familiari e alunno/a, somministrazione prove oggettive di ingresso.

Con riferimento alla normativa (Legge 517/ 1977) occorre considerare che la valutazione va intesa non solo come funzione certificativa, ma soprattutto come una funzione formativa/regolativa in rapporto al PTOF dell'Istituzione scolastica e allo sviluppo della personalità dell'alunno. Con il D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394 (art. 45, comma 4) si rafforza il ruolo e la responsabilità delle istituzioni nella loro autonomia e dei docenti



nella valutazione degli alunni, esplicitata nella possibilità di adattare i programmi di insegnamento e adottare specifici interventi individualizzati per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando anche le risorse professionali della scuola o attraverso l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti.

Inoltre, come esplicitato dal D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122 (art. 1, commi 2, 3 e 9) la valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni, e deve concorrere con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, prendendo in considerazione i processi di autovalutazione degli alunni stessi, puntando al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo. La valutazione sommativa non deve essere la media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma deve tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari, e nello specifico degli indicatori di partecipazione, impegno, progressione nell'apprendimento, oltre che eventuali condizioni di disagio.

Infine, come indicato dalle "Linee Guida del MIUR" (C.M. febbraio 2014) la scuola deve garantire agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto anche della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

Data la maggiore autonomia e responsabilità affidate alle istituzioni scolastiche, e al personale docente, in ambito di valutazione, il Consiglio di classe può decidere che gli alunni stranieri, che non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possono avere una valutazione nelle materie pratiche, meno legate alla lingua, come nel caso di educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera. Diventa inoltre parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti, il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico. Per la valutazione delle attività di alfabetizzazione possono essere predisposte verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) da parte del docente del corso di alfabetizzazione, concordate con l'insegnante curricolare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese-francese-spagnolo), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Per quanto riguarda gli alunni stranieri NAI, neo-arrivati in Italia, prendendo in considerazione l'età, la provenienza, le lingue di origine, la scolarità pregressa, i tratti personali e gli elementi contestuali, è possibile fare riferimento a loro come alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES). Per loro, infatti come indicato nella Direttiva Ministeriale 27/12/2012 e leggi successive, è necessario predisporre un Piano Didattico Personalizzato entro i primi tre mesi dell'anno scolastico. La valutazione deve quindi tenere conto della personalizzazione del percorso didattico.

È fondamentale che il Consiglio di classe ponga particolare attenzione alla situazione di alunni stranieri che

- vengono iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato,
- richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana;
- hanno goduto di scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine;
- non risultano avere seguito un percorso di alfabetizzazione in lingua d'origine;

e consideri che i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico; potrà in tal modo conferire una valutazione sufficiente in tutte le discipline all'alunno straniero, promuovendolo all'anno successivo e accompagnando la scheda di valutazione con una relazione sulle motivazioni che lo hanno spinto a prendere tale decisione. In questo modo sarà possibile godere del tempo necessario per valutare nel corso dell'anno successivo i progressi dell'allievo, in un'ottica di promozione del successo formativo e di fruizione piena delle opportunità da parte di tutti.

Nel processo di valutazione molti sono gli indicatori da considerare:

- il percorso scolastico pregresso;
- la motivazione ad apprendere;
- la regolarità della frequenza;



- l'impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche;
- la progressione e la potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento;

tenendo conto di:

- o obiettivi che è possibile raggiungere rispetto alla situazione di partenza;
- o risultati e abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2;
- o conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi.

Per effettuare una valutazione efficace, che risponda ai piani didattici personalizzati, è possibile usufruire di diverse strategie valutative:

- ✓ prove supportate da immagini o da dispositivi di facilitazione;
- ✓ test a risposta multipla;
- ✓ verifiche di completamento di frasi con vocaboli scelti tra quelli assegnati;
- ✓ verifiche con numero di items ridotti;
- ✓ tempi di svolgimento più lunghi;
- ✓ possibilità di consultare testi;
- ✓ possibilità di usufruire dell'affiancamento di un tutor.

Nel D.P.R. n.89 del 2009 (comma 10 dell'art.5) si precisa che le due ore di seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Nella Nota Miur n° 1865 del 10 ottobre 2017 (Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione) si afferma che per le alunne e gli alunni che utilizzano le due ore settimanali di insegnamento della seconda lingua comunitaria per potenziare l'insegnamento dell'italiano (solo per gli alunni con cittadinanza non italiana), la prova scritta fa riferimento ad una sola lingua straniera.

## 1. VALUTAZIONE INTERMEDIA PRIMO QUADRIMESTRE

La valutazione intermedia deve avvenire nel rispetto del Piano Didattico Personalizzato, considerando due possibili ipotesi:

IPOTESI A	IPOTESI B
L'alunno non viene valutato in alcuna disciplina e il Consiglio di classe ne adduce la motivazione specifica, che si esplicita nell'impossibilità di effettuare la valutazione in quanto l'alunno si trova in una prima fase del processo di alfabetizzazione della lingua italiana.	La valutazione avviene in riferimento agli obiettivi esplicitati nel Piano Didattico Personalizzato, in quanto l'alunno si trova ancora in una prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana.

## 2. VALUTAZIONE FINALE

La valutazione viene espressa in riferimento agli obiettivi previsti nel PDP, ed è possibile, anche in assenza delle adeguate competenze di base nella lingua italiana, ammettere l'alunno straniero alla classe successiva, in virtù dei progressi maturati durante l'anno scolastico, e per garantire la prosecuzione dell'apprendimento in un contesto di classe più adatto al suo equilibrio psicologico e relazionale.



### **3. ESAMI DI STATO SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

Nel caso di studenti inseriti a frequentare l'ultimo anno del ciclo di istruzione il Consiglio di classe delibera l'ammissione all'esame tenendo conto del PDP e dei progressi compiuti, considerando non definitivamente concluso il processo di apprendimento dell'italiano L2.

Le prove scritte ed orali per l'allievo straniero si configurano come prove in L2, pertanto è opportuno:

- prevedere tra le varie tracce per le prove almeno una prova redatta con contenuti conosciuti dall'alunno;
- facilitare l'elaborazione della prova con indicazioni adeguate, sia scritte (immagini, schemi, domande guida) che orali;
- consentire nel corso di tutte le prove la consultazione del dizionario bilingue;
- concordare per il colloquio argomenti a piacere, pianificati in anticipo, con contenuti affrontati nel percorso scolastico personale dell'allievo straniero;
- prevedere la presenza di un mediatore linguistico;
- utilizzare prove scritte e orali e criteri di valutazione che permettano all'alunno di esprimere, nella forma più completa possibile, conoscenze, competenze ed abilità raggiunte;
- utilizzare per le prove d'esame molteplici modalità e tipologie di prove, e/o strutturate in diversi livelli di raggiungimento delle competenze essenziali, con contenuto facilitato che individuino il livello della sufficienza e i livelli successivi.

Si ritiene opportuno tener conto di:

- tempo di presenza dell'alunno in Italia;
- consuetudine all'uso della lingua italiana;
- consuetudine di scrittura nella lingua d'origine;
- percorsi specifici seguiti dall'alunno nell'apprendimento dell'italiano L2;
- difficoltà di utilizzo di strutture matematiche distanti dalla cultura d'origine;
- vicinanza o meno della lingua d'origine alla lingua comunitaria;
- competenze accertate nel momento di ingresso nella scuola italiana relativamente alla lingua straniera studiata dalla classe.

### **4.FASE SOCIALE**

#### **➤ Creazione di reti con Enti territoriali**

Il Protocollo di Accoglienza vuole essere il punto di partenza dal quale elaborare dinamiche per la costruzione e l'ampliamento di reti di raccordo ed integrazione dell'azione dell'Istituto scolastico e degli Enti territoriali coinvolti. Lo scopo ultimo è quello di garantire agli alunni stranieri il diritto fondamentale all'istruzione, accompagnandoli nel processo di crescita e sviluppo della propria persona e nel raggiungimento del loro successo formativo. In tal senso la scuola si impegna a promuovere la partecipazione ad attività ed iniziative presenti nel territorio, in raccordo con gli enti preposti, e a sollecitare iniziative degli Enti locali e di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. A tal proposito risulta di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra l'Istituto scolastico, le famiglie dei minori stranieri, le associazioni di accoglienza e di volontariato sociale, il Comune di Lavello e le associazioni interculturali. L'Istituto si propone di effettuare collaborazioni, convenzioni, intese con le Agenzie del territorio.

### **FINALITÀ**

Il protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri si propone il raggiungimento delle seguenti finalità:

- rendere agevole l'inserimento degli alunni stranieri nel sistema scolastico e sociale, favorendo la loro piena inclusione, e fornendo pratiche di sostegno adeguate;
- creare una rete efficace tra l'Istituto e le famiglie degli alunni stranieri;



- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- sensibilizzare e promuovere i diritti fondamentali di uguaglianza e rispetto reciproco creando, all'interno dell'Istituto, un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni, e imparando a guardare alla "diversità" come ad un'opportunità;
- costruire un contesto favorevole per favorire il confronto e il riconoscimento reciproco e dell'identità;
- facilitare il percorso di orientamento degli alunni stranieri per il proseguimento degli studi nel secondo ciclo e al fine di valorizzare le capacità e le vocazioni reali degli studenti;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo che si fonda sull'intercultura.

Il protocollo si propone inoltre di sensibilizzare all'accoglienza di alunni minori stranieri non accompagnati (MSNA) e delineare la messa in campo di attenzioni di tipo relazionale e pedagogico-didattico. Si fa dunque riferimento all'alunno "minorenne non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (Art. 2 della Direttiva n. 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e art. 2 della legge n. 47/2017).

## **STRATEGIE D'AZIONE**

Al fine di migliorare il corretto inserimento degli alunni stranieri, con particolare attenzione ai minori non accompagnati, ci si propone di:

- stabilire ruoli e funzioni degli attori coinvolti nel processo di accoglienza, in accordo con le diverse figure educative;
- favorire il corretto inserimento in classe degli alunni, promuovendone le relazioni, accompagnandoli nel contesto classe, curandone le relazioni che si instaurano con gli altri;
- rilevare i bisogni e le risorse del minore sia in merito agli apprendimenti sia al progetto di vita;
- predisporre strumenti specifici in base ai loro bisogni;
- individuare risorse interne e direzionarle con conoscenza e sensibilità alle loro necessità;
- sostenere e ampliare la rete di cooperazione con soggetti esterni;
- attivare una progettualità che preveda un percorso di personalizzazione che abbia continuità nel tempo, arginando la discrezionalità e la frammentarietà degli interventi.

Affinché possano registrarsi successi formativi per gli alunni stranieri è inoltre opportuno che:

- i docenti concentrino meno l'attenzione su risultati e disciplina e seguano i ragazzi in un corretto inserimento nella classe, valutandone i suoi progressi;
- l'apprendimento dell'italiano L2 venga incentivato con metodi e strumenti differenti, che prevedono sia lezioni frontali, team working, supporti multimediali, che attività laboratoriali;
- si favoriscano esperienze di tipo laboratoriale che mettano in gioco anche la corporeità e sollecitino la dimensione emotiva e relazionale: sport, teatro, musica, ecc;
- si incentivino la partecipazione a progetti scolastici extracurricolari, che aumentano la motivazione e favoriscono occasioni di scambio e confronto, diventando opportunità per implementare la conoscenza della lingua italiana;
- si formalizzi all'interno della scuola la figura di un tutor, un adulto di riferimento che monitori con il minore i passi fatti e che lo aiuti a cogliere i legami tra gli apprendimenti e la concretizzazione del suo progetto di vita, rappresentando un riferimento anche per il confronto con gli educatori, gli adulti affidatari e i tutori;



- si possano prevedere misure di supporto con un incremento del monte ore e di risorse; qualora ciò non fosse possibile si possa provvedere alla creazione di reti di supporto esterne (associazioni di volontariato, oratori, ecc.), soprattutto per quei minori che non sono alfabetizzati neanche in lingua madre e che richiedono un supporto maggiore in un percorso di scolarizzazione che può presentarsi più difficile e per il quale la motivazione può risultare più debole.

A tal proposito l'Istituto si impegna a concentrare un numero maggiore di **ore destinate al potenziamento** alle classi che accolgono in sé alunni stranieri, in modo particolare se si tratta di minori non accompagnati. È fondamentale ai fini della corretta accoglienza e inclusione degli alunni stranieri considerare che, molto spesso, questi necessitano anche di un supporto psicologico e di un sostegno specializzato, soprattutto se si tratta di minori stranieri non accompagnati. In molti di loro emerge infatti l'esigenza di rielaborare traumi significativi che emergono in modo differente e che possono manifestarsi nella tendenza all'isolamento, nella diffidenza ed eccessiva introversione che rende difficile la crescita dei rapporti con i compagni. In tal senso l'Istituto mette a disposizione di tutti gli alunni lo **Sportello di Ascolto Psicologico**. La scuola contribuisce anche in maniera significativa a orientare il minore straniero non accompagnato e a sostenerlo nel percorso di conoscenza di sé e di valutazione delle proprie possibilità future, cercando di conciliare la dimensione ideale con quella reale, al fine di non spegnere le energie di questi alunni e le loro speranze, ma anche di aiutarli nell'analizzare in maniera concreta e realistica la loro situazione, delineando limiti e punti di debolezza, ma soprattutto potenzialità e prospettive future. Un ruolo fondamentale svolge dunque l'attività di **orientamento**, da svilupparsi attraverso esperienze concrete che sollecitino più dimensioni della personalità degli alunni e permettano loro di esprimere, attraverso il contatto con la realtà, le loro abilità, i loro pensieri e le loro proiezioni. In questo modo si aiutano gli alunni a riflettere sulla formazione futura, evitando un processo di scolarizzazione eccessivamente professionalizzante che li porterebbe a collocarsi in maniera precoce e superficiale in un mondo lavorativo che non soddisfa le loro più grandi ambizioni, e che si assoggetta unicamente al loro bisogno materiale.

Per questo è necessario che la comunità scolastica intera possa organizzare per gli alunni stranieri:

- percorsi scolastici fortemente personalizzati, anche in base alle condizioni proprie di ciascun ragazzo e della sua situazione peculiare, prevedendo quando possibile la disponibilità di forme di supporto economico, borse di studio, che permettano loro di poter essere effettivamente liberi di scegliere secondo le proprie inclinazioni e desideri;
- un accurato bilancio delle competenze, da effettuare sia all'inizio del percorso con il minore, sia in itinere, quando la capacità di esprimersi è migliorata, e che permette di orientare meglio gli alunni nella scelta formativa futura, valorizzando il contesto da cui provengono, le esperienze che hanno svolto e le dimensioni caratteriali.

È altresì fondamentale:

- organizzare corsi di formazione adeguati per docenti, per guidare gli alunni negli apprendimenti e saper cogliere punti di forza e di debolezza;
- predisporre piani didattici educativi, protocolli e strumenti adeguati a favorire lo sviluppo dell'alunno straniero;
- valorizzare la competenza plurilinguistica di questi alunni;
- promuovere un corretto orientamento scolastico, per evitare dispersione e abbandono, favorendo l'acquisizione delle competenze necessarie per il futuro formativo e lavorativo;
- richiedere il supporto di facilitatori linguistici e culturali che possano collaborare nella definizione di pratiche condivise all'interno dell'Istituto, sui temi di accoglienza degli alunni stranieri, oltre che sostenere e guidare gli alunni neo-arrivati nella loro fase di adattamento, diventando un punto di riferimento per richieste di informazioni e di aiuto e facilitando l'apprendimento della lingua all'interno i laboratori di italiano L2;



- organizzare corsi di didattica di italiano L2.

È quindi necessario procedere strutturando progetti educativo-didattici che si focalizzano su:

- bisogni formativi di carattere relazionale (supporto emotivo, rielaborazione autobiografica, presenza di adulti significativi);
- bisogni formativi di carattere sociale (conoscenza della comunità territoriale e orientamento ai servizi presenti, rafforzamento delle relazioni tra pari, attività informali di socializzazione);
- bisogni formativi legati alla progettualità futura (esperienze per acquisire strumenti e competenze professionalizzanti, orientamento al lavoro).

Per realizzare ciò non bisogna considerare gli alunni stranieri come portatori di bisogni, ma anche come soggetti che arricchiscono e rendono vivaci, ricchi e vitali i contesti di apprendimento. In sintesi, l'Istituto si preoccupa di strutturare un piano progettuale interno ed esterno, con le seguenti caratteristiche:

### **INTERNO**

- formare gli insegnanti e individuare docenti referenti per l'accoglienza e l'accompagnamento degli alunni stranieri, con forme di supporto e di raccordo con altre figure;
- prevedere la presenza di figure psicologiche di supporto, che prendano in carico i bisogni di sicurezza, comprensione e supporto degli alunni stranieri, direzionando anche le loro inclinazioni in materia di orientamento e di progettualità;
- coltivare una progettualità specifica e curare trasversalmente attenzioni didattiche, in modo particolare incrementando le attività laboratoriali ed espressive affinché, anche in assenza di adeguate competenze linguistiche, gli alunni stranieri possano dar forma ai loro vissuti emotivi e asservirli ai processi di costruzione delle competenze;
- favorire la socializzazione tra pari, sia nell'inserimento in classe, sia nello svolgimento di attività e iniziative volte all'incontro con coetanei, anche fuori dalla scuola;

### **ESTERNO**

- predisporre ed ampliare la rete di rapporti con le istituzioni locali, gli enti che curano l'orientamento e la formazione, le associazioni di volontariato;
- organizzare incontri periodici con famiglie o educatori e responsabili di comunità o altre figure educative che seguono gli alunni stranieri, per arginare la frammentarietà e cooperare per il raggiungimento di obiettivi specifici;
- migliorare i processi di inclusione territoriali, incrementando uscite, lezioni situate, visite guidate, per aiutare l'alunno straniero ad integrarsi nella comunità ospitante e rafforzare il senso civico e di appartenenza.

**IL DIRIGENTE SCOLASTICO**  
**Prof.ssa Aurelia Antonietta BAVUSO**

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa  
ai sensi dell'art. 3 co. 2 D.Lgs. 39/1993*